

*Muse. G.  
4901*

*Carlo  
Cozzi*

CARLO COZZI

GIORDANO BRUNO



22559

Opuscoli G. 4901 PUVONH7H84



## GIORDANO BRUNO

E mentre dal mio globo agli altri sorgo,  
e per l' atereo campo oltre penétro,  
quel ch' altri lungi vede io lascio al tergo.

G. BRUNO.

Pace e letizia agli uomini: perdono  
a' miei nemici; a questa folla immensa  
che grida la mia morte e che m' accende  
sotto le fiamme, intelligenza e luce!  
O fiamme ardete! Con virile accento  
l' ultimo canto innalzerò all' Eterno,  
a colui che non muore, alla fragranza  
universa del mondo, a lui che solo  
simile ed uno eternamente dura!  
E non lo sento in me? Non sento io forse  
desso, il gran mondo, la potenza sua  
dentro di me, sopra di me, pertutto?  
Non egli è umano? Sulla terra un solo  
misero verme è che di lui sia privo?  
Via, sorridi, o natura! O benedetta,  
benedetta la vita, e benedetto

anche il morir, le meraviglie, i doni  
dell' Eterno, per sempre e in ogni dove!  
O fiamme ardetel I miei nemici al vento  
getteran le mie ceneri, ma i forti  
germoglieran da quelle, a cento, a mille,  
tremendamente di vendetta armati,  
d'una vendetta che concilia amore!  
Germoglieranno i forti, e non già morto  
mi troveran! Nella vicenda eterna  
dell'universe cose, io trasformato  
ma pur vivo sarò, perchè immortale  
come immortale è Dio, passo nei tempi.  
Di quel Gran Tutto infinitesma parte,  
sento la forza che da lui deriva,  
e l'armonia che l'agita mi slancia  
in trasporti divini! Egli è ogni cosa,  
tutto è pieno di vita e pien d'amore!

O fiamme ardetel! La final sentenza  
intrepido ascoltai, chè nel mio cuore  
tal forza io sento che domar non lice  
a mortale nessuno. Io sol rimpiango  
l'errante turba popolar: m'incita  
essa le fiamme e ride. O potess'io  
una sola versar stilla di pianto  
che m'alleviasse il duolo!... E pur già splende  
ricca di luce la novella aurora;  
d'iride al par che maestosa irrompa  
e s'inarchi nei cieli, la speranza

sfolgorante risorge, e voi del Cristo  
sacerdoti fallaci, e del fidente  
popol devoto ingannatori accorti,  
voi non andrete alla vendetta lungi,  
chè già nel libro degli eventi umani  
son numerati i vostri dì. La polve  
dei milioni di martiri, che un vostro  
motto infernale condannò, fia tale  
d'eroi sementa che pel Cristo tanti  
non sursero campioni. E cos'è 'l Cristo  
ai secoli dinanzi ed all'eterno  
della terra pensiero? E cos'è l'uomo  
e il pensier della terra, agli infiniti  
soli dinanzi, agli infiniti mondi,  
che s'avvicendan negl'immensi cieli  
dove tutto è armonia, pace, silenzio?

O fiamme ardetel! La superna volta  
fransi dei cieli e m'ersi all'infinito  
sul mio carro di fuoco, e feci l'uomo  
sublime in sulla terra. Or ben è giusto  
ch'io mi strugga così, tra queste fiamme  
che serpeggiano in alto! Ognun che vive  
per sè non vive, ma per tutto l'uomo,  
per tutti i tempi. Il fulmine scatena  
dalle nubi la pioggia, e, pria che cessi,  
lo splendor non è più. Cessa la vita,  
restan l'opre immortali, e il dir m'allieta:  
< Quel ch'altri lungi vede, io lascio al tergo! >

S' inabissa lo sguardo nel profondo  
Caos del futuro : la novella gente  
avrà nuovi pensieri, e una parola  
diverrà sacra sulle labbra umane :  
« Evoluzione » e resterà nei tempi !

O fiamme ardete ! Non mi cal de' vostri  
sarcasmi vili, o lubrica masnada,  
chè non a lungo le anime frementi  
gemeranno per voi ! Cadran, cadranno  
i vostri altari, e le sozzure antiche  
fango nel fango finiran. Più vasto  
tempio s'innalzeran popoli nuovi,  
del sole alla presenza, in mezzo ai campi  
verdi, o sull'onde dell'azzurro mare,  
sotto il cielo stellato, in grembo a Dio !  
Ecco m'ardon le fiamme ; i miei nemici  
esultano fra lor ; mio Dio, sei forte !  
Tu vinci il mondo ; tu li sperdi e regna !

